

Y10  
rosati LANCIA  
10.000.000  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs tanto

# Roma

L'Unita - Mercoledì 22 dicembre 1993  
Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

## Caro sindaco, sono stufo di fare la fila...

Uno studio dell'Uspe. La maggioranza frequenta le elementari

## 4.565 immigrati nelle scuole di Roma e provincia



Chiedi e ti sarà risposto. Per un giorno alla sala della Protomoteca - protagonisti i «cittadini» Diciotto domande per Francesco Rutelli e per i «suoi» 8 assessori. Qualche problema, e molti desisten. Il più urgente quello di Marco (dieci anni, quarta elementare della scuola «San Francesco» all'Eur) «Onorevole Francesco Rutelli adesso che è diventato nostro sindaco le chiedo assieme ai miei compagni di scuola di adottare alcuni vagoni della metropolitana per il trasporto di biciclette. Così i ragazzi dei quartieri periferici di Roma potranno nei giorni festivi arrivare vicino al centro girando in bicicletta». Desiderio con morale positiva. «Anche le persone che lavorano potranno nei giorni feriali usare questo metodo lasciando a casa la macchina o il motorino e far diminuire l'inquinamento della città». Speranza di essere utile: «Spero che questa sia una buona idea e che si possa presto realizzare». Lo spera anche Walter Tocci. «Chiederò agli

Dalle 16 alle 18, tre minuti per ogni domanda, cinque minuti per la risposta del sindaco o dell'assessore. È partita sperimentalmente ieri la fase uno del programma cittadino (cittadina) parla, la giunta ti risponderà. Diciotto quesiti alla Protomoteca, avviati per iscritto nei giorni precedenti. Si replica il 14 gennaio, alla stessa ora. Le domande devono arrivare entro l'11 gennaio. Chiede Marco, dieci anni, potete fare alcune vetture del metrò per trasportare fino in centro le biciclette? Ofrire il signor Melidoni «una mano» per far conoscere meglio ai romani Belli e Fellini. E problemi, e desisten

### NADIA TARANTINI

Assilli quotidiani e problemi stagnanti. Sette giorni per 24 ore di fila una piccola pratica di condono edilizio diviene un calvario. E alla fine la frustrazione. «Ultimo giorno la domanda viene presa al volo dal Tecnico e vistata senza controllare nulla». «A che cosa serve e a chi giova un simile comportamento?». A quando la rotazione dei funzionari? Oggetto domanda per il sindaco Rutelli. I disabili chiedono in modo formale di «rendere meno disagiata o in alcuni casi possibile la fruizione del trasporto

pubblico camminare per il centro su ideone percorsi pedonali «eliminare le barriere architettoniche» dagli edifici pubblici. Luce su Colle della Strega (domanda inesausta dal 1989) trasporto alunni in sedicesima circoscrizione anodo urbano e nuovi usi della galleria Colonna richieste garbate e risposte pacate. Poche promesse. È il tempo degli impegni casomai. Interrogazione epocale sui rapporti tra amministrazione e cittadini. «Quali strumenti esistenti o da inventare si possono realizzare?». Rutelli: «L'incontro di oggi è una prima risposta. Attiveremo strumenti rimasti sulla carta, come gli sportelli delle circoscrizioni e altri nuovi, come l'ufficio comunicazione e politiche di informazione ai cittadini. Sottoporremo subito al consiglio comunale il regolamento di partecipazione. Cittadini e cittadine: arriverete il 14 gennaio ore 16

## Il Campidoglio non perde tempo dopo la spiacevole situazione di lunedì. Forse il trasloco oggi

# Nomadi, Rutelli promette il campo sosta

«Un campo sosta attrezzato non si costruisce in due giorni». L'assessore alle politiche sociali Amadeo Piva ha chiesto ai nomadi tornati a Tor di Valle di avere pazienza ancora per un po' e ha promesso loro una soluzione in tempi brevi del problema. Ma forse già da domani le 56 famiglie rom Korakhané potranno abbandonare il budello di strada sterrata e fangoso che affaccia sulla via del Mare. «Per ragioni di sicurezza vi sposteremo comunque da lì», ha assicurato l'assessore ai nomadi. Del resto siamo obbligati da una ordinanza di sgombero lasciata in eredità dalla passata amministrazione. Speriamo quindi di poterli offrire al più presto una area definitiva. Se non sarà così la comunità rom di Sarajevo passerà qualche altra notte in un terreno di transizione per permettere l'inizio dei lavori di un campo fornito di servizi igienici ed energia elettrica.

«Un campo sosta attrezzato non si costruisce in due giorni». L'assessore alle politiche sociali Amadeo Piva ha chiesto ai nomadi tornati a Tor di Valle di avere pazienza ancora per un po' e ha promesso loro una soluzione in tempi brevi del problema. Ma forse già da domani le 56 famiglie rom Korakhané potranno abbandonare il budello di strada sterrata e fangoso che affaccia sulla via del Mare. «Per ragioni di sicurezza vi sposteremo comunque da lì», ha assicurato l'assessore ai nomadi. Del resto siamo obbligati da una ordinanza di sgombero lasciata in eredità dalla passata amministrazione. Speriamo quindi di poterli offrire al più presto una area definitiva. Se non sarà così la comunità rom di Sarajevo passerà qualche altra notte in un terreno di transizione per permettere l'inizio dei lavori di un campo fornito di servizi igienici ed energia elettrica.

«Un campo sosta attrezzato non si costruisce in due giorni». L'assessore alle politiche sociali Amadeo Piva ha chiesto ai nomadi tornati a Tor di Valle di avere pazienza ancora per un po' e ha promesso loro una soluzione in tempi brevi del problema. Ma forse già da domani le 56 famiglie rom Korakhané potranno abbandonare il budello di strada sterrata e fangoso che affaccia sulla via del Mare. «Per ragioni di sicurezza vi sposteremo comunque da lì», ha assicurato l'assessore ai nomadi. Del resto siamo obbligati da una ordinanza di sgombero lasciata in eredità dalla passata amministrazione. Speriamo quindi di poterli offrire al più presto una area definitiva. Se non sarà così la comunità rom di Sarajevo passerà qualche altra notte in un terreno di transizione per permettere l'inizio dei lavori di un campo fornito di servizi igienici ed energia elettrica.



In, in giunta si è discusso anche di questo della necessità di mettere sulla carta una azione coordinata che coinvolga oltre il Campidoglio anche la prefettura

Le linee del Comune per affrontare l'emergenza nomadi della capitale comun- que già si conoscono. Sono 1) garantire una civile accoglienza da un punto di vista sanitario e dell'assistenza in genere permettendo l'integrazione; 2) il ripristino della legalità: regole chiare per tutti. Tutti i mesi verranno censiti ancora una volta, prima di fare ingresso nei campi attrezzati. Gli irregolari invece verranno allontanati dalla città.

Le linee del Comune per affrontare l'emergenza nomadi della capitale comun- que già si conoscono. Sono 1) garantire una civile accoglienza da un punto di vista sanitario e dell'assistenza in genere permettendo l'integrazione; 2) il ripristino della legalità: regole chiare per tutti. Tutti i mesi verranno censiti ancora una volta, prima di fare ingresso nei campi attrezzati. Gli irregolari invece verranno allontanati dalla città.

Nel settembre '91 l'assessore di Carraro disse: «Faremo tutto, subito». E invece niente. Il racconto di una notte in bianco «rifiutati da tutti»

## Tra i Korakhané di Tor di Valle portati «nel fango» dal dc Azzaro

I nomadi sono tornati a Tor di Valle, dopo quattro giorni passati in giro, rifiutati da tutti. «Siamo venuti dalla Jugoslavia negli anni 70 tranne qualche profugo recente, siamo cittadini italiani», spiegano, sapendo che tanti non li credono. E ricordano le cinque tappe dei loro 13 anni a Roma. L'ultima la impose nel '91 l'allora assessore Azzaro, garantendo che avrebbe attrezzato Tor di Valle. Ma non lo fece.

però va preparato. Siccome c'era la minaccia degli abitanti del Torrino di fare il blocco sulla via del Mare il Comune ha proposto di spostarsi: intanto all'Inferriaccio. La sera siamo andati. Lì c'erano poche famiglie ma non ci volevano. Sono entrati quasi tutti, però veniti roulotte sono rimaste chiuse fuori sulla strada. È la gente della Magliana ha cominciato a protestare minacciando il blocco stradale. Le voci che si aitermano nel racconto restano pacate. Non c'è stupore né emozione per quelle proteste. Solo Fiduzia la voce ma per denunciare che all'Inferriaccio risultano famiglie in realtà già assistite in Germania che hanno il solo pochi giorni al mese. «Seri poi menaggio quelli della Magliana hanno fatto il blocco - prosegue - e allora il Comune ha proposto il campo Loro. Vero le sette di sera siamo andati a vedere eravamo una ventina di uomini e Alvaro. Quelli dentro tenevano chiuse le porte polacchi, tutti i tipi di gente. In cinque minuti poi sono arrivati almeno cento persone da Castel di Guido. Non ci volevano protestavano. Non so proprio chi li ha avvisati. Siamo andati all'Inferriaccio e abbiamo deciso di tornare qui a Tor di Valle. La notte l'hanno passata tutta a fare su e giù con le macchine per trasportare le roulotte. Ed ora vanno a cercare il presidente dell'Opera nomadi Massimo Converso. Una lunga riunione con lui e Kasim Cimic coordinatore dell'Unirsi - Unione nazionale internazionale rom e sinti in Italia - li

porta a concludere che andranno da Rutelli alle quattro. «Ma faremo presto una manifestazione nazionale qui a Roma», annuncia Kasim Cimic. Perché continuano a comunicare e sentirsi presi in giro. Quando arrivarono tra il 67 e il 72 venivano tutti da Viasenik, vicino Sarajevo sono musulmani che ora rischierbero la vita. Il Arrivarono a Roma nell'80. Da allora contano otto morti per incidenti stradali. Tutti perché vivevano in campi vicini a grosse strade Ostiense, Ardeatina, via del Mare. Continuamente sgomberati dalla polizia si nascondevano divisi in piccoli gruppi. Ma nell'86 decisero di riunirsi sotto ponte Marconi. Sono tutti paranti tra loro volevano stare insieme. Senza controlli piano il campo fu invaso di ventitré o 200 persone. Nell'87 l'intervento dell'assessore Bernarato condusse la piena del Tevere che stava sommergendo tutto. «L'unico bravo» dicono ora i Korakhané furono tutti tre campi tra dicembre '87 e gennaio '88 e loro vennero suddivisi in gruppi di 44 famiglie ciascuno. Ma poi sempre perché mancavano i controlli dei vigili, ogni campo si riempì di nuovo il gruppo che ora è a Tor di Valle se ne andò dai campi di via Candia a viale Pian Due Tor alla Magliana Nuova. Era il marzo '90. Nel settembre '91 pressato dai biocchi stradali degli abitanti Azzaro decise il trasferimento a Tor di Valle. E promise: «Da domani 13 settembre iniziano i lavori per un campo luce asfalto». Dopo quaranta giorni arrivò un cassone con 100 più nulla.

## Polacchi aggrediti dai naziskin

Notte di terrore in un casale nei dintorni di Casalpalocco. Terzo raid nel giro di due mesi

Notte di terrore in una casa di campagna alle porte di Casal Palocco. Un gruppo di naziskin armati di mazze e bastoni all'attacco di una famiglia polacca. Ma grazie ad una porta sbarrata, nessuno è rimasto ferito. La volante dei carabinieri, armata dopo pochi minuti, non ha trovato tracce degli aggressori. L'episodio è l'ultimo anello di una catena di violenze razziste che durano da quasi due mesi.

cinque. Tra loro c'è una coppia con una figlia di tre anni. I naziskin - sono in quattro o cinque - salgono le scale da cui si accende alla porta nessuno. Allora con le mazze e bastoni cominciano a bussare sul muro che però resiste ai colpi. Alla fine se ne vanno come sono armati. Nel frattempo l'altro immigrato è riuscito a raggiungere la stazione dei carabinieri di Casal Palocco e a dare l'allarme. Quanto però la volante arriva sul posto gli aggressori sono già spariti.

Ma quello di altri tre notti non è stato un episodio isolato. È da quasi un mese e mezzo che va avanti questa storia - spiega il raico Fellini - un imprenditore di Ostia che insieme ai fratelli è il proprietario del casale e che ieri ha denunciato i fatti ai carabinieri. La prima volta un lutto ha seguito. Zibi che rientrava in motononno

LA STORIA